

Una produzione



ION

Scritto e diretto da

Dino Lopardo

da un'idea di

Andrea Tosi

con

Iole Franco

Alfredo Tortorelli

Lorenzo Garufo

collaborazione

Collettivo Itaca

**VINCITORE MIGLIOR
SPETTACOLO FESTIVAL
INDIVENIRE 2019**

**FINALISTA PREMIO
CARLO ANNONI 2021**



“Cosa accade quando un essere umano viene lasciato solo a marcire in silenzio dalla propria famiglia?”

Da questa premessa, il drammaturgo Dino Lopardo, partendo da una storia realmente accaduta, ha elaborato un testo inedito anche grazie alle sollecitazioni che gli attori stessi hanno fornito durante i giorni di lavorazione dedicati alle improvvisazioni.

Ne è scaturita una storia nuova, diversa dall'idea iniziale, con un racconto drammaturgico generato su più spunti di riflessione: il concetto del “Diverso”, il disadattamento, il pregiudizio sociale.

Pochi colori in scena e pochi oggetti per raccontare lo spaccato di vita dei due fratelli Giovanni e Paolo, i quali sono divisi e segnati da un passato che li ha condizionati profondamente. Le loro giornate “grigie” trascorrono tra litigi e sorrisi che inevitabilmente li fanno ritornare in maniera ossessiva al loro passato, ai loro sfocati ricordi di bambini, alla presenza soffocante di un padre e alla colpa grave di uno dei due. Tale colpa forse è origine e causa di una famiglia in disfacimento e ciò ne determinerà inevitabilmente il loro destino.

Le parole e i gesti vivono all'interno di una cornice che è casa, lavoro, strada, finanche il cimitero ma non è fino in fondo nessuno di questi luoghi.

LINK VIDEO PROMO

<https://youtu.be/BfkoGT7YC9I>



Che cosa successe a Giovanni la sera prima del litigio furioso che ebbe con suo fratello Paolo? Di cosa parlò con lui? Che rapporto c'era tra i due? Il fratello, Paolo, è stato fin da bambino molto legato al padre, al contrario di Giovanni che invece ha sempre avuto un rapporto privilegiato con la madre. Una madre che i due fratelli hanno conosciuto in maniera differente: Giovanni la ricorda come madre affettuosa, mentre Paolo come la pazza del paese.

Lei che, dopo il secondo parto, cade in una forte depressione. Paolo fin da bambino ascolta il padre parlare della madre come un peso, come una palla al piede e di Giovanni come il figlio mai voluto. Giovanni vive sulla sua pelle il non essere accettato come figlio e tacciato dal padre stesso come diverso. Un padre "Padrone", anaffettivo, chiuso nelle sue convinzioni che non accetterà mai la condizione di suo figlio neanche davanti alla morte.

Essere emarginati o emarginarsi? Cosa accade quando un essere umano viene lasciato solo a marcire in silenzio dalla propria famiglia: una famiglia ottusa, retrò, all'antica come direbbe un noto scrittore.

La famiglia ha un peso specifico, come pure gli affetti, il condizionamento della società. Ho voluto che i protagonisti di questa storia fossero entrambi rinchiusi nelle loro aspirazioni, sogni, vizi e tanta rabbia. Non c'è chi vince o chi perde ma solo il fluire degli eventi che condizionano un essere umano sin dalla nascita. Il punto focale è propriamente la famiglia perché è la radice da cui ogni individuo trae la sua condizione esistenziale.



la Repubblica

Roma

Lunedì
7 giugno 2021

Le Monde
Via Colonna Colonna, 10 - 00147
Tel. 06-49812111
Supplemento di abbonamenti: 06-49812111
Abbonamento 12 mesi: 28,00
Indirizzo: via Colonna Colonna, 10
Telemail: 06-49812111
Pubblicità: 06-49812111
Web: Colonna, 10 - 00147 Roma - Tel. 06-49812111

18 giugno 2021 via margutta
premio margutta
ModArt 2021
www.premiomargutta.com

Lo spettacolo

Storia di due fratelli e della libertà messa in gabbia

di Rodolfo di Giammarco



Teatro Basilica
"Ion" scritto e diretto da Dino Lopardo

Era molto tempo che a teatro non si era più a tu per tu con i disturbi di sguardi disperati e soli che Annibale Ruccello sapeva condannare alla scena, che non ci s'imbatteva nei corpi barboni e asociali drammatizzati da Pippo Delbono, che non ci si commuoveva per ulteriori generi e patologie fiorenti nei testi di Emma Dante (o di Scimone-Sframeli), e che non si facevano i conti con le razze infelici pregiudicate e a soqquadro in spettacoli senza dio di Antonio Latella. Ed era tanto che non incespicavo in figure dal vivo che fossero fantasmi de "I pugni in tasca" di Bellocchio. Ma ora il disadattamento, il rifiuto, la discriminazione e il buio spettrale che intossicano "Ion" scritto e diretto da Dino Lopardo, lavoro di due anni fa approdato al TeatroBasilica, mi riportano a una drammaturgia laconica, meridionale, a una tragedia ambientale, mentale e di tendenze messe al bando, con quadri vissuti da un fratello normodotato (Paolo) e un fratello poetico, avulso, diver-

so (Giovanni), in presenza dell'ombra d'una madre dolce che scompare. In passato ho visto in scena opere di ricerca su crudeltà fraterne, famiglie opprimenti, e mal di vivere sessuale, e la storia di questo autore trentacinquenne (Lopardo è anche attore, con trascorsi in più compagnie) ha debiti con i colpi allo stomaco e al cuore del secondo '900 americano, puntando dritto verso le alienazioni fisiche di Cipri e Maresco. Il padre/padrone ha sempre considerato malato Giovanni (un Andrea Tosi ispirato a povero Sandro Penna), scrittore di pagine vuote o di versi orecchiati, reo confesso di onanismi col prete, sempre chiuso in casa (salvo un'assenza quando muore la genitrice), mentre Paolo (un ruvido Alfredo Tortorelli) lavora, lo tortura di medicine, affronta con tratti paterni l'altro che maneggia gli abiti di mamma (Iole Franco). La morale, alla fine, è una libertà senza parole, in gabbia.

GRUPPO EDITORIALE L'ESPRESSO

Fratelli coltelli, dramma familiare in un'oscura Lucania

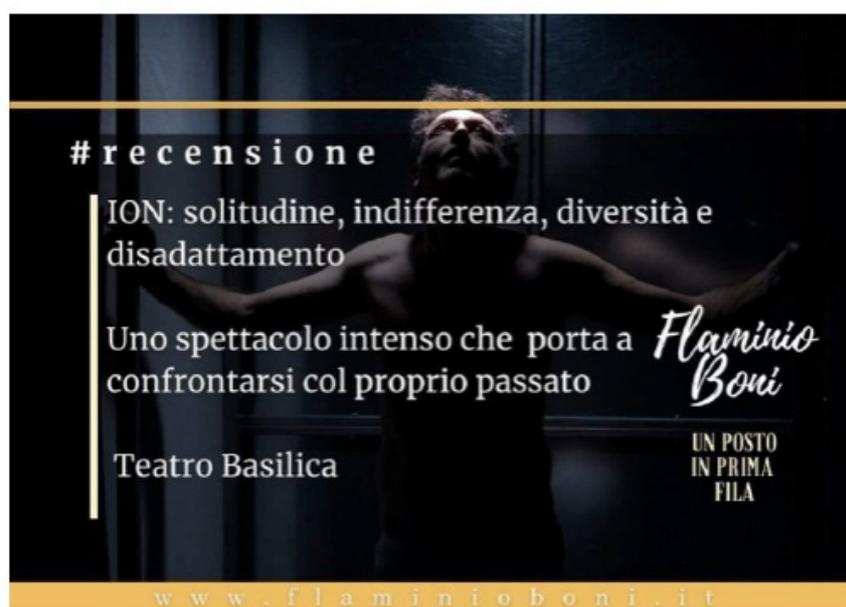
- Gianfranco Capitta, ROMA, 12.06.2021

A teatro. Ha debuttato nella sua forma completa «Ion», scritto e messo in scena da Dino Lopardo

Ha debuttato nella sua forma completa (al teatro Basilica), dopo il «saggio» dello scorso anno come vincitore di un premio di drammaturgia, un testo dai caratteri fuori della norma. *Ion* (scritto e messo in scena da Dino Lopardo) racconta una storia familiare, ma lontana dagli stilemi borghesi cui siamo abituati sulla scena: è la storia di due fratelli, e del loro rapporto, nel profondo sud, in una oscura Lucania spesso notturna. Ma, soprattutto, la caratteristica più forte e centrale di questo spettacolo sta in un rigoroso dialetto lucano, oscuro quanto fascinoso nella sua fonetica arcaica.

NON MANCANO certo, anche nel più recente e interessante teatro italiano, esperienze «sudiste» di grande fascino e autorevolezza, da Spiro Scimone a tanta drammaturgia napoletana, a qualche esperienza sarda. Ma il suono lucano non era mai esploso sul palcoscenico (mentre in poesia scatta almeno il ricordo di quella «in dialette tursitane» del grande Albino Pierro) con tanta pregnanza e motivazione. Il rapporto tra i due fratelli (quello poetico e svagato, omosessuale, religioso quanto amante dell'arte, e l'altro più realista e «lavoratore» che lo mantiene, e privilegia nella vita la concretezza) vive nel conflitto mediato solo dalla figura della madre morta. Un bel congegno linguistico e sociale, che sostiene un solido nucleo drammaturgico. A giocarselo in scena sono Alfredo Tortorelli e Andrea Tosi, con Iole Franco quale evocazione della madre.

© 2021 IL NUOVO MANIFESTO SOCIETÀ COOP. EDITRICE

A black and white photograph of a male actor on stage, shirtless, with his arms outstretched. The background is dark with vertical lines, possibly representing a doorway or a stage set. The text is overlaid on the image.

r e c e n s i o n e

ION: solitudine, indifferenza, diversità e disadattamento

Uno spettacolo intenso che porta a confrontarsi col proprio passato

Teatro Basilica

Flaminio Boni

UN POSTO
IN PRIMA
FILEA

w w w . f l a m i n i o b o n i . i t

PALCOSCENICO

«Ion», nella terra selvaggia il dramma di due fratelli

MARIATERESA SURIANELLO
Roma

■ L'esclusione risuona nel prologo, Giovanni è «malato» non può giocare a pallone con Paolo. Con uno scarto temporale, ritroviamo i due fratelli adulti che nell'intimità casalinga si scontrano con le loro diversità e solitudini, la delicatezza del primo si infrange nel machismo dell'altro. Costruito per flash back, Ion è la storia di una famiglia del Sud che l'autore e regista Dino Lopardo percorre nella sua lingua di origine, trovando nelle sonorità consonantiche di quella terra selvaggia e silenziosa nella provincia di Potenza le parole per narrarla. E denunciare.

UN TESTO stratificato e ricco di richiami già nell'etimologia dei nomi, per parlare di fragilità e di

consunti cliché, di disagio mentale ma anche di amore fraterno disperato, in un contesto sociale asfittico e imbigottito da una religiosità falsa e pruriginosa, che tocca anche toni comici quando Giovanni sull'inginocchiatoio confessa al prete il suo onanismo infantile. Una scenografia semplice nella sua artigianalità, ma articolata ed evocativa di mondo familiare passato - madre e padre defunti di cui permangono i retaggi nel danno provocato a Giovanni. La mobile struttura metallica si modula diventando porta d'accesso a una dimensione onirica, confessionale o gabbia, in dialogo col testo drammaturgico. Il cui ritmo è incalzante nei feroci duetti dei fratelli, per sciogliersi nei lirici momenti di Ion.

FORSE SOLO una caduta di didascalica ingenuità porta nel fina-

le alla superflua sottolineatura delle stigmate e la parola omosessuale viene pronunciata. Vincitore del festival InDivenire, Ion si è guadagnato due date allo Spazio Diamante, piccola occasione di visibilità nel calderone teatrale romano per il Collettivo Itaca, riunitosi proprio intorno al progetto di questo spettacolo. Nato da un'idea di Andrea Tosi (Giovanni), in scena con il bravo Alfredo Tortorelli (Paolo) e l'iconica madre di Iole Franco.



Ion del Collettivo Itaca



RECENSIONI TEATRALI
A cura di Claudio Marchese



«ION» di Dino Lopardo c/o Spazio Diamante - Roma 6 ottobre 2019

Dramma in un solo atto, come nelle avanguardie espressioniste e futuriste del Novecento. Lo spettacolo «ION» rilegge in chiave post-moderna un tema tipicamente pirandelliano: quello del confine tra volto/maschera/essence/apparenza. Nel racconto frammentato di un nevrotico interiore di famiglia che fa parte del quotidiano, dominato dalla lotta del forte ai più deboli e dall'oscura libidine di cibo e sesso - come diceva Mariva «mestri della vita» - il discorso linguistico si scopre in una serie di sequenze visionarie. Un viaggio dentro gli incubi della mente che si snoda come una traversata psicanalitica dell'inconscio. Al posto della rappresentazione verosimile c'è nello spettacolo di Lopardo una discesa al fondo dell'inconoscibile. Suoni, urla e lampi folgoranti di colore ricordano Artaud, il music per eccellenza del teatro d'avanguardia. La scenografia della vita vista dal basso, con tutte le sue aberrazioni e le sue violenze rimanda ai drammi di Rucellai.

La novità è il plurilinguismo. Tra lingua italiana popolare e dialetto meridionale si innesta la parola colta e sovrana della poesia. Fascinoso come un mistero religioso consumato in una dissacrazione della morale socialmente accettata che rimanda Erro e Thanatos. Le due pulsioni psichiche alla base del desiderio di vita e di annientamento. Qui si inserisce il contributo della voce poetica di Riccardo Di Salvo tratta dalla sfilata «Pioggia di parole», edizioni Itaska 2018. «Compagnia solitaria» e «Fragili da» recitate magistralmente dall'amore Andrea Tosi che insieme a Iole Franco e Alfredo Tortorelli formano un cast d'eccezione.

La cifra espressiva di Lopardo è dissonante per il pubblico di oggi, reso ottuso dalla banalità del linguaggio mediatico generalista. Ci vuole coraggio per sfidare questa assefazione alla platealezza dominante a cui si sono piegati anche i critici di teatro. Quelli che già negli anni Ottanta Carmelo Bene definì impietosamente «gazzetti».

Claudio Marchese
saggista teatrale



Motivazioni premio miglior progetto - Sezione teatro - Festival inDivenire 2019



“Un lavoro di esemplare artigianato teatrale, un gioiello costruito su un apparente equilibrio di mondi interiori che si specchiano. Una famiglia del Sud, un piccolo paese, due fratelli e sullo sfondo due genitori.

Un gancio potentissimo che va ad afferrare con violenza il cuore di chi ascolta e lo costringe a fare i conti con la propria esistenza, i propri ricordi, il vissuto, il sole, il buio, i respiri, le aspirazioni, le lacrime ricacciate in gola. E poi l'inadeguatezza di una vita costruita su sogni fragilissimi, e quel pregiudizio contro le diversità difficile da estirpare. Una malattia ma dell'anima. Che trasforma addirittura il corpo, ingabbia il fluire di una vita. Una messinscena in divenire che è già un vortice di luci e colori, lacrime, balbuzie e poesia.



Dino LOPARDO; Attore drammaturgo e regista. Si forma come attore presso l'Accademia d'Arte Drammatica di Roma. Contemporaneamente si laurea con una tesi sul radiodramma. Si specializza in sceneggiatura e drammaturgia presso l'Accademia Silvio d'Amico. Lavora a diverse produzioni presso il Teatro Due di Parma. Come drammaturgo si specializza presso l'ERT Emilia Romagna. Come autore scrive l'atto unico "TRAPANATERRA" semifinalista a inBox '21 e "ATTESA" miglior drammaturgia al festival INdivenire 2018 di Roma e miglior regia al Roma Fringe Festival 2018. Nel 2019 vince il premio miglior spettacolo con l'atto unico "ION" al festival INdivenire e la sua drammaturgia arriva in finale al premio Carlo Annoni (Milano). Scrive e realizza il video "NessunoEscluso" promosso da Amnesty International. Successivamente realizza due cortometraggi "PARTECIPARE" con Iole Franco e "VECCHIO" con Leo Gullotta



Lorenzo GARUFO; attore classe 1992 di Rieti, si diploma all'A.I.A.D del Teatro Quirino-Vittorio Gassman diretta da Alvaro Piccardi nel 2014. Dopo il conseguimento del diploma ha preso parte a diversi spettacoli tra cui: Un uomo è un uomo, Tre sorelle, Donne in parlamento, Un marito ideale, Mutter diretti da Lorenzo De Liberato; Nella giungla delle città e La vera vita del cavaliere mascherato diretti da Alessandro De Feo; Per sei dollari l'ora, La regola dei giochi - Soldato diretto da Alessandro Di Murro; Opera da tre soldi diretta da Carlo Bosso; Aminta e Adone diretti da Sergio Basile; Enrico IV, Passio Hominis diretto da Antonio Calenda; La rivolta degli oggetti diretta da Giorgio Barberio Corsetti.



Iole FRANCO Attrice nel cinespettacolo "La storia bandita" con la regia di Victor Rambaldi. In teatro recita in "ION" di Dino Lopardo; "LA STORIA DI TUTTE LE STORIE" di HDUEteatrO; "MEMORIE" di HDUEteatrO; "SULLE TRACCE DELLE BRIGANTESSE" di "BONSOIR MONSIEUR TARDIEU" "UN UOMO DI NOME FRANCO "LE REGINE DEI BOSCHI" di Dino Becagli; "POEMA DELLA CROCE"; "DIES NATALIS - SASSI DI MATERA" quadro "I Re Magi" di Rossella Sapio; "L'OPERA SEGRETA. Nel cinema è protagonista del film cortometraggio "PARTECIPARE" di Dino Lopardo, regia Dino Lopardo. Prende parte ai corti/spot "I DUE INGEGNERI" con il Trio la Ricotta; "LEZIONE SULL'EUROPA"-ATTACCABOTTONE, regia di Gianluca Lagrotta.



Alfredo TORTORELLI Catautore, Attore, polistrumentista. Si forma come attore nel 2015 presso la Scuola della Compagnia HDUEteatrO del Teatro STI di Potenza. Segue un percorso lavorativo e professionalizzante con Chiara MICHELINI, Leonardo CAPUANO, Alessandro SERRA, Giampiero RAPPÀ; in tv prende parte alla Serie TV Rai "Imma Tataranni" II Stagione. In teatro recita "Memorie" (regia Patrizia Dore); "L'Opera Segreta . Rovine e resti dell'umanità di Shakespeare (regia Armando Punzo) ; ION (regia Dino Lopardo).

Gommalacca Teatro è un'impresa di produzione di teatro di innovazione per l'infanzia e la gioventù, riconosciuta dal Ministero della Cultura e iscritta nell'Albo degli Operatori dello Spettacolo della Regione Basilicata, fondata a Potenza nel 2008 da Mimmo Conte e Carlotta Vitale.



La compagnia utilizza le pratiche e i significati dell'arte performativa, come strumento di attivazione e potenziamento delle comunità con cui lavora in dialogo con i contesti periferici. La natura interdisciplinare della compagnia stimola il dialogo con diversi ambiti della società, incoraggiando la sperimentazione nel campo dell'innovazione culturale. Per questo motivo, quando sviluppiamo un nuovo progetto di creazione possiamo integrare teatro e welfare, intrecciare spettacoli e educazione, e scoprire nuovi approcci per favorire il dialogo tra arte, impresa, cittadini e istituzioni.

Nel 2019 abbiamo sviluppato e co-prodotto due multi-progetti di comunità e arti performative per le due Capitali Europee della Cultura: Matera e Plovdiv (Bulgaria).

Dal 2022 siamo una Residenza per Artisti nei Territori, grazie all'Accordo tra Ministero della Cultura e Regione Basilicata, avendo attivato una convenzione con il Comune di Potenza per la co-gestione delle attività del Centro Sociale di Malvaccaro.

CONTATTI

Gommalacca Teatro
Via Tirreno 34/A - 85100 - Potenza
www.gommalaccateatro.it

Distribuzione
Donatella Romaniello
promozione@gommalaccateatro.it
cell. 340.4010256